

A un anziano su 8 meno di 500 euro

Istat: il 44% dei pensionati riceve un assegno inferiore a mille euro

Laura Della Pasqua

l.dellapasqua@iltempo.it

■ Quasi un pensionato su due percepisce un assegno inferiore ai 1.000 euro, e oltre uno su tre addirittura meno di 500 euro. I dati dell'Istat riferiti al 2011 sono drammatici. In particolare emerge che il 13,3% dei pensionati riceve meno di 500 euro al mese, il 30,8% tra i 500 e i 1.000 euro (quindi in totale il 44% percepisce meno di 1.000 euro), il 23,1% tra i 1.000 e i 1.500 euro e il restante 32,8% percepisce un importo superiore ai 1.500 euro. Oltre i tre quarti (76,9%) dei titolari di pensioni sociali percepiscono redditi di importo mensile inferiore ai 1.000 euro (il 39,1% non supera i 500 euro). La quota scende a meno della metà tra i pensionati di invalidità, anche civile (47,4% e 40% rispettivamente) e a un terzo tra i titolari di pensioni di vecchiaia (33,4%) e i superstiti (37,1%).

Ma nonostante milioni di pensionati percepiscano un assegno da fame, la spesa previdenziale è aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente la spesa previdenziale è aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente, arrivando a 265,963 miliardi, con una incidenza sul Pil salita di 0,2 punti percentuali (16,85% contro il 16,66% del 2010).

I sindacati sono preoccupati e temono un peggioramento

della situazione a causa, sotto linea lo Spi-Cgil, del «fortissimo prelievo fiscale e dell'iniquo blocco della rivalutazione annuale introdotto con la riforma Fornero». Secondo la Uil «la crescita della spesa previdenziale è apparente giacché quella pura è diminuita ma in Italia si continua a non separarla da quella assistenziale». E la Cia, la confederazione degli agricoltori ricorda che «nelle campagne si vivono le situazioni più difficili: se in Italia quasi un pensionato su due vive con meno di 1.000 euro al mese, nelle aree rurali la media percepita si abbassa notevolmente, ed è proprio qui che si registra la massima concentrazione di pensioni minime, inferiori alla soglia di 500 euro mensili».

«La situazione è pesantissima» commenta il segretario della Cisl Raffaele Bonanni e rimarca che «non si può vivere con meno di mille euro al mese». Ecco quindi la richiesta di un «abbattimento fiscale sulle pensioni e sui salari che è l'unico modo per dare respiro a lavoratori e pensionati, ma anche all'economia».

Lo Spi Cgil ricorda che le politiche pubbliche di tutela della salute hanno consentito in questi anni l'allungamento della vita media dei cittadini. Ma oggi la condizione di anzianità è diventata una parte più lunga della vita: bisogna garantire una vecchiaia sana. Oggi bisogna battersi per una integrazione sociale e sanitaria

che allo stato è pressoché inesistente.

L'Ugl chiede invece che il prossimo governo adegui subito i trattamenti al reale costo della vita per «garantire dignità, rispetto e giuste spettanze ai milioni di anziani che devono affrontare la propria esistenza con meno di 500 euro al mese». Il segretario nazionale dell'Ugl Pensionati, Geremia Mancini spiega che i numeri dell'Istat «non fanno che confermare l'allarme più volte da noi lanciato nei mesi passati: i nostri anziani sono costretti a privarsi persino dei beni di prima necessità e molte volte a dover elemosinare aiuti per sopravvivere».

Per l'ex ministro del Lavoro del Pd Cesare Damiano, i dati dell'Inps «mettono in risalto un doppio problema. Primo l'esigenza di ripristinare l'indicizzazione, che rimarrà bloccata per il 2013 per le pensioni superiori a tre volte il minimo. Una situazione che, se perdurasse, provocherebbe una inevitabile e ulteriore perdita del potere d'acquisto a svantaggio dei ceti più deboli. Il secondo problema è rappresentato dalla difficoltà di poter andare in pensione a causa di una riforma, la Monti-Fornero, che contiene un errore madornale: quello di aver cancellato le pensioni di anzianità».

Ma mentre la maggior parte dei pensionati non riesce a arrivare a fine mese, c'è chi continua a godere di assegni super-

La Cgia di Mestre ha stilato una classifica delle pensioni d'oro. Al top ci sono gli ex dipendenti Alitalia con un importo medio mensile lordo per beneficiario di oltre 3.500 euro. Seguono i telefonici, con 1.986 euro mensili lordi e gli elettricisti, con 1.938 euro mensili lordi. Valori, segnala la Cgia di Mestre, lontani anni luce dalle categorie che occupano le ultime posizioni di questa speciale graduatoria. Infatti, a percepire gli assegni più leggeri sono i lavoratori autonomi, come gli artigiani, che ricevono un assegno mensile lordo di 838 euro, i commercianti, con 767 euro e i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, con 576 euro.

Per questi beneficiari, rileva il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi, «il basso importo della pensione è legato al valore dei contributi previdenziali versati da tali categorie nel corso della loro carriera lavorativa. In generale, gli autonomi da sempre hanno versato meno di altre categorie, anche se nel giro di qualche anno l'aliquota contributiva dei lavoratori autonomi è destinata ad allinearsi a quella applicata ai lavoratori dipendenti».

In ogni caso, rimane il fatto che gli ex lavoratori di Alitalia percepiscono un importo pensionistico mensile medio pari a circa il doppio di un ex dipendente del settore del gas e di circa 4 volte superiore all'assegno percepito da un ex lavoratore dipendente o di quello erogato ad un ex artigiano o ad un ex commerciante.

INFO



Cesare Damiano

«Bisogna ripristinare l'indicizzazione, che rimarrà bloccata per il 2013 per le pensioni superiori a tre volte il minimo»

30,8

Per cento

Questa percentuale riceve tra i 500 e i 1.000 euro

76,9

Per cento

Oltre i tre quarti delle pensioni sociali sotto i 1.000 euro

32,8

Per cento

Sono i titolari di pensioni con importo superiore ai 1.500 euro

Spesa previdenziale

È aumentata del 2,9%

a 265,9 miliardi

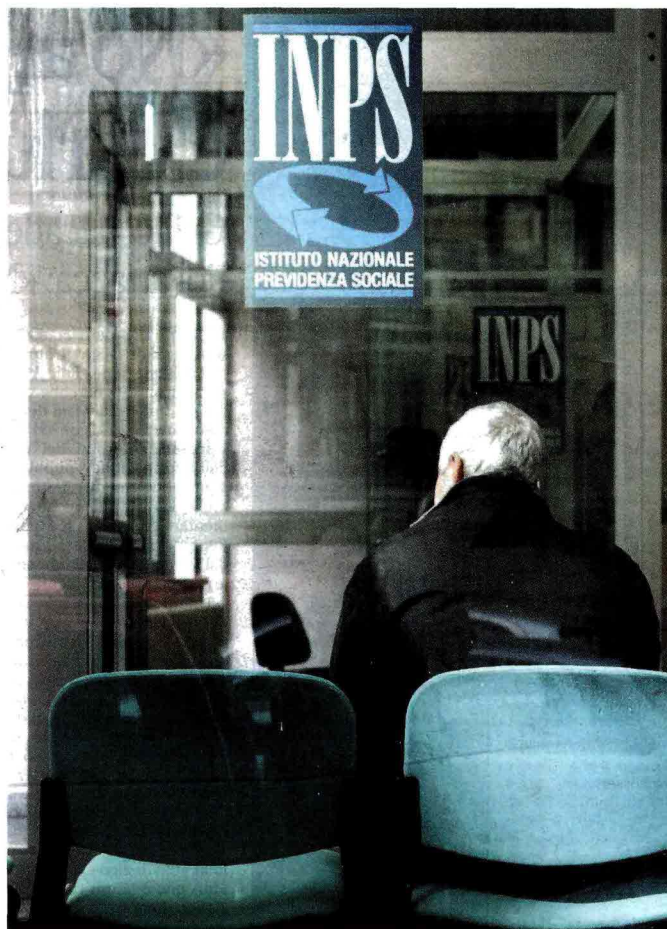
ma pesa l'assistenza

Cisl

Bonanni: situazione

pesantissima,

bisogna ridurre le tasse



Pensionati Nel 2013 è stata bloccata l'indicizzazione

